

Gli azzurri preparano la partita di sabato contro la Romania

I crucci di Enzo Bearzot: Bergomi malato, Balaci troppo bravo

Il c.t. prima di prendere una decisione sul difensore, che è migliorato, vuole attendere fino a domani - Se non dovesse farcela due le soluzioni: impiego di Vierchowod o spostamento di Oriali a terzino con Marini mediano - Gentile marcherà l'attaccante?

Calcio

Dalla nostra redazione FIRENZE — È da troppi anni che la nazionale non gioca a Firenze e questo spiega meglio l'attesa che regna in città del difficile incontro con la Romania, e anche le migliaia di giovani, che nonostante una insistente pioggia, si sono radunati davanti al cancelli dello stadio per assistere all'annunciata partita di allenamento degli azzurri contro una giovanile della Fiorentina. Solo che Bearzot, viste le condizioni del terreno, ed essendo intenzionato a far giocare tutti, una volta appreso che il pubblico avrebbe dovuto pagare il biglietto ha deciso di rientrare al Centro di Coverciano e far disputare al 18 convocati una partita a ranghi ridotti. Nonostante ciò i soliti volenterosi giovani hanno raggiunto Coverciano, hanno assistito alla partita ai bordi del campo e al fischio finale, nonostante Bruno Conti, nell'effettuare un dribbling fosse rimasto al suolo provocando un brivido di paura al Ct, hanno invaso il campo allo scopo di abbracciare i campioni

del mondo. Si è trattato di una simpatica manifestazione di simpatia che è stata bene accolta dagli stessi giocatori oltre che da Bearzot il quale ha spiegato i motivi della sua decisione di non far giocare la partita a due porte: «Non potevo. Il pubblico che paga ha diritto ad assistere ad uno spettacolo, mentre io ho solo bisogno di avere la squadra al massimo della concentrazione. Cesare Maldini, il mio secondo, è rientrato questa mattina dal Belgio dove ha assistito alla amichevole giocata dai rumeni contro Waterschei. A me serviva controllare soltanto Bergomi».

Bearzot poi ha preso a parlare della Romania. A proposito come sta il terzino dell'Inter? Potrà giocare sabato?

«Una decisione la prenderò venerdì mattina. Prima voglio accertarmi delle sue condizioni. Oggi è apparso migliorato ma sarà bene aspettare altre 24 ore».

Chi sono i giocatori più forti della Romania?

«La squadra di Lelescu l'ho vista giocare contro la Svezia, ma in quella occasione non era al completo. Maldini mi ha detto un gran be-

ne di Balaci che è un rifinitore e a volte si trasforma in tornante, mi ha illustrato le caratteristiche di Gabor, Stefanescu e Boloni che sono il nucleo centrale della squadra. Una compagine che si difende molto bene, che pratica un gioco corto ed è pronta a far scattare il contropiede».

Chi giocherà su Balaci? Sarà marcato da Tardelli?

«Come ho già accennato la Romania vanta un centro-campo molto forte. Non posso togliere un nostro centrocampista. Siamo noi che dobbiamo vincere, dobbiamo essere noi a prendere l'iniziativa».

L'estroso attaccante rumeno sarà affidato alle cure di Gentile?

«Può darsi. Però prima di decidere devo conoscere come sta Bergomi».

Se il terzino dell'Inter non dovesse giocare chi lo sostituirà?

«Vedremo. Ci sono Oriali e c'è anche Vierchowod».

Bearzot non ha inteso aggiungere altro ma poiché ha fatto capire che Selvaggi e Dossena seguiranno la partita dalla tribuna ed ha sottolineato che la squadra che ha vinto il «Mundina» ha tutta la sua fiducia. Tutto



BARESÌ, ROSSI e ZOFF cercano la giusta concentrazione in vista della partita con la Romania

fa ritenere che se Bergomi non potesse giocare il ruolo di terzino verrebbe ricoperto da Oriali che potrebbe essere un giocatore ideale per montare la guardia al pericoloso attaccante del Cratova.

Se invece Bergomi fosse della partita il mediano di spinta sarebbe Oriali e Ma-

rini andrebbe in panchina. Per quanto riguarda la possibilità di vedere in campo Altobelli il ct ha dichiarato: «Graziani è più uomo-squadra e in una partita come quella di sabato è l'ideale. Se Graziani non dovesse rendere al meglio giocherà Altobelli».

Bearzot ha salutato tutti ricordando che oggi gli azzurri si alleneranno nel pomeriggio e che è più che convinto che la nazionale, nella partita di qualificazione per la Coppa Europa, ripeterà l'impresa spagnola.

Lois Ciullini

A proposito delle loro dimissioni

Firenze senza i Pontello? Una città deserta

«Noi non abbiamo il piacere di conoscere personalmente i Pontello, padroni (nonostante le dimissioni) della Fiorentina. Dobbiamo confessare, però, che ogni volta che li nominiamo (anche adesso, scrivendo queste brevi note) proviamo una sensazione di intimidito rispetto. I Pontello, infatti, sono sempre al plurale, come i Borgia, gli Sforza, i Medici eccetera eccetera. Una dinastia. Con una particolarità che li rende ancora più temibili e rispettabili, che mentre le illustri famiglie di cui sopra sono passate alla storia facendo disciplinatamente la coda (al massimo tre o quattro per secolo), i Pontello sono tutti qui e tutti insieme. Nostri contemporanei».

Così, la notizia del loro paventato abbandono della Fiorentina ci lascia sgomenti, come tutti gli eventi grandi e terribili. Un titolo come «i Pontello se ne vanno», infatti, evoca la desolata immagine di un'intera tribuna d'onore improvvisamente vuota. Altro che dimissioni: è un vero esodo.

Abbiamo letto e riletto le angoscianti cronache di queste giornate fiorentine. Fare domenica scorsa una parte del pubblico, avalen-

nessuno verrebbe mai in mente di dire «i Frazzoli vanno, i Frazzoli restano», si limita a mandar giù e far finta di niente.

I Pontello, invece, sono talmente tanti che per lavare l'onta non è sufficiente uno sdegnato silenzio. Così, dopo essersi passati la voce l'un l'altro (e lo stadio di Firenze è diventato un gigantesco «telefono senza fili») hanno deciso di levare le tende. Così imparano (i pochi rimasti).

Noi non siamo esperti di psicologia delle masse. Tuttavia sospettiamo che i Pontello, ben prima di essere insulti allo stadio, ne avessero le tasche piene (anche perché gente così non è abituata ad averle vuote). Solo che le vere ragioni delle dimissioni restano tuttora oscure, e le cronache di questi giorni, piene di «si dice», non sono riuscite a chiarirle. Ci piacerebbe andare a chiedere personalmente ai Pontello cosa sta succedendo alla Fiorentina. Ma le interviste con la Storia non sono il nostro forte. Se i Pontello hanno qualcosa da dire, vengano avanti loro. Per piacere, una alla volta.

Miche Serra

Il campo del Campobasso squalificato per 2 giornate

Calcio

Calcio

MILANO — Una giornata di squalifica a Di Riolo (Campobasso), Pido (Cavese) e Pochesi (Lazio); due giornate di squalifica al campo di gioco del Campobasso, per minacce, lancio di oggetti e tentativi di aggressione nei confronti dell'arbitro da parte dei tifosi locali durante e dopo la partita Campobasso-Bologna. Queste le principali decisioni prese dal giudice sportivo della Lega Calcio, che ha esaminato questa settimana soltanto gli atti relativi alle gare di serie «B» di domenica scorsa.

Questi gli arbitri di domenica: Bologna-Cavese: Lanese; Campobasso-Bari: Mattel; Catania-Arezzo: Pezzella; Como-Milan: Ballerini; Cremonese-Reggina: Redini; Lazio-Varese: Leni; Lecce-Foggia: Pleri; Monza-Atalanta: Lombardo; Perugia-Palermo: Lamorgese; Samb-Pistoiese: Tubertini.

La nazionale di Cipro sconfitta per 1-0

Un gol di Monelli salva la faccia all'Under 21

Gli «azzurri» di Vicini non hanno convinto - Galli nel finale salva il risultato - Buona prova di Gabriele, Caricola e Valigi

Calcio

CIPRO: Kleftis, Anastasi (53' Savva), Antrelis, Grigoriou, Socratous, Tsikkos; Kantilios, Loizou, Nicolau, Gheorghiou (48' Chrysostomou), (16 Charitoy, 13 Krassas, 14 Christov).

ITALIA: Galli, Galia, Evani; Battistini, Ferri, Caricola; Gabriele, Casale, Galderisi (84' Rampulla), Valigi, Monelli. (12 Rampulla, 13 Righetti, 14 Pellegrini, 15 Mauro). ARBITRO: Tzontchev (Bulg.). RETI: 35' del p.t. Monelli.

der 21 ce l'ha fatta a Limassol. Monelli ha trovato un gol nel primo tempo, l'unica cosa bella della partita, e Galli ha salvato vittoria e reputazione del calcio italiano con una prodigiosa e spettacolare parata su un insidioso tiro di Gheorghious l'unico degno di questo nome, a dieci minuti dal termine.

Non è più una formalità giocare a Cipro. Lo sanno bene anche le nazionali di altri paesi europei ritornate dall'isola mediterranea con sudatissime vittorie. Anche la squadra di Vicini ha subito la stessa sorte rischiando una brutta figura. Nel finale i ciprioti, accentuando aggressività e caparbia, a compensazione di un calcio ancora rozzo, hanno preso d'assedio l'area azzurra alla caccia di un pareggio che non avrebbe suscitato eccessivo scandalo.

Di fronte ad una formazione volenterosa, aggressiva, ma anche confusionaria, che però si batte su ogni pallone, è difficile giocare bene, trovare il bandolo della matassa e trasformare la superiorità tecnica individuale in capacità del collettivo a far fronte alla situazione. È il caso degli azzurri che nel primo tempo, quando la loro natura si è fatta sentire, hanno difeso soprattutto di calma e lucidità. Nel secondo tempo poi, con il calo di qualche elemento (vedi Gabriele, Battistini, Evani, Galderisi e l'alterno Valigi) l'Under 21 italiana si è trovata a dover subire la pressione avversaria.

A conti fatti, Vicini per continuare il suo cammino nel campionato europeo si trova nella condizione di dover affrontare molti problemi di formazione. Il centrocampo non ha avuto autorità necessaria. Il migliore è stato Gabriele che però è calato nella ripresa; Casale ha avuto meriti ma anche demeriti; Valigi, l'unico che abbia tentato di ragionare, è stato troppo lento ed alterno mentre Battistini è apparso addirittura spessato. Appunti anche in difesa dove però è emerso il libero Caricola, un freddo dal buon tocco, e Galia per le sue proiezioni offensive.

Dopo averlo sfiorato al 13' in una delle pochissime lucide azioni imbestite degli azzurri, Casale ha deciso la partita al 35' sfruttando un lungo lancio di Casale dalla sinistra a scavalcare la difesa. Monelli, in piena area avversaria, ha aganciato il pallone di destro e con calma, con lo stesso piede, ha spedito in rete proprio all'angolo.

LA SITUAZIONE

Italia	3	2	0	4
Cecoslovacchia	1	1	0	2
Germania	2	0	0	2
Cipro	1	0	0	0

(Parze giocate, vince, pareggio, perse, punte)

Impegno in favore dello sport

Esenzione Irpeg e Ilor per le società in una proposta di legge del PCI

ROMA — Nell'intervento alla Conferenza nazionale dello sport e nel recente documento del Gruppo di lavoro per i problemi sportivi della Direzione del Partito, i comunisti si sono impegnati ad un concreto sostegno delle società sportive dilettantistiche. E a dimostrazione che non erano quelle vaghe promesse già possiamo segnalare fatti concreti. Nei giorni scorsi la presentazione di un'interrogazione parlamentare che chiede al ministro delle Finanze quale sorte abbia fatto il Dpr, giudicato mesi fa favorevolmente in Parlamento, che esenta le società sportive senza fini di lucro dal pagamento dell'Iva in un numero molto superiore di casi di quanto non preveda la normativa vigente; Dpr scomparso nei meandri del Gabinetto Formica. Oggi una proposta di legge, presentata al Senato da un folto gruppo di parlamentari comunisti (Morandi, Canetti, Bonazzi, Pollastrelli, Fermariello, Berti, Stefani, Segna e Merzario), che prevede l'esenzione in determinate circostanze, per le stesse società, dal pagamento dell'imposta sulle aziende (Irpeg) e sulle locazioni (Ilor).

L'articolo unico della proposta stabilisce che i proventi conseguiti nello svolgimento delle attività istituzionali dalle società sportive, dalle federazioni e dalle associazioni affiliate al Coni; dagli enti di promozione sportiva riconosciuti dal Coni e dalle loro società sportive, non aventi scopo di lucro e praticanti attività esclusivamente dilettantistica, in conformità con i regolamenti sportivi dettati dal Coni e dagli altri enti indicati, sono esenti dall'Irpeg e dall'Ilor.

È una misura lungamente attesa dalle piccole e medie società, duramente colpite, da qualche tempo, dai rigori del fisco. Le agevolazioni proposte dai dcl del gruppo comunista del Senato mirano ad alleviare le difficoltà in cui vivono queste organizzazioni; riconoscono in concreto il valore del volontariato e lo spirito di sacrificio che anima i dirigenti, i tecnici, gli atleti, i soci nello svolgimento di un'attività che non può essere penalizzata da pesanti tributi e da sempre più insistenti procedure di accertamento da parte dell'amministrazione finanziaria e complicata da incombenze come l'obbligo delle scritture contabili.

Da qualche tempo, tra l'altro, anche la Siae si è messa inopinatamente in caccia delle società sportive per farsi pagare chissà quali diritti d'autore. Le nostre proposte, ne siamo coscienti, sono misure ancora parziali. Occorrono, infatti, a sostegno delle società sportive altri incisivi interventi (impianti, fondo nazionale, tutela sanitaria). Se realizzate, sarebbero già però un intervento di grande rilievo, sulla strada giusta.